

*Mistica del lavoro*  
Simone Weil

Il segreto della condizione umana è nell'assenza di equilibrio fra l'uomo e le forze della natura che lo circondano e che, nella inazione, lo sorpassano infinitamente; c'è equilibrio solo nell'Azione mediante la quale l'uomo, nel lavoro, ricrea la propria vita.

La grandezza dell'uomo è sempre quella di ricreare la propria vita. Ricreare ciò che gli è dato. Forgiare proprio quel che subisce. Col lavoro, egli produce la sua esistenza naturale. Con la scienza ricrea l'universo mediante simboli. Con l'arte ricrea l'alleanza fra il corpo e l'anima (confronta il discorso di Eupalinos). Notare che ognuna di quelle tre cose è qualcosa di povero, di vano, di vuoto presa in sé e fuor del rapporto con le altre due. Unione delle tre cose: cultura operaia (puoi aspettare...)

Anche Platone è solo un precursore. I Greci conoscevano l'arte, lo sport, ma non il lavoro. Il padrone è schiavo dello schiavo nel senso che lo schiavo fabbrica il padrone. Due compiti:

Individualizzare la macchina.

Individualizzare la scienza (volgarizzazione, una università popolare di tipo socratico che si occupasse dei fondamenti dei mestieri). Lavoro manuale. Perché non c'è mai stato un mistico operaio o contadino che abbia scritto sull'impiego del disgusto del lavoro? Quel disgusto che è tanto spesso presente, sempre minaccioso, l'anima cerca di fuggirlo e cerca di dissimularselo con la reazione vegetativa. C'è pericolo di morte a confessarselo. Questa è la sorgente della menzogna degli ambienti popolari. (C'è una menzogna per ogni livello sociale.)

Quel disgusto è il fardello del tempo. Confessarselo senza cedervi fa salire. Il disgusto, in tutte le sue forme, è una delle miserie più preziose che siano date all'uomo come scala per salire. Partecipo larghissimamente di questo dono celeste. Rivolgere ogni disgusto in disgusto di sé...

La monotonia è la cosa più bella o più orribile. Più bella se è un riflesso dell'eternità. Più orribile se è l'indice di una perpetuità senza mutazione. Tempo superato o tempo sterilizzato.

Il cerchio è il simbolo della bella monotonia, l'oscillazione pendolare quello della monotonia atroce.

Spiritualità del lavoro. Il lavoro fa sentire in modo spossante il fenomeno della finalit  rimandata avanti e indietro come una palla. Lavorare per mangiare, mangiare per lavorare... Se si guarda una di queste due cose come un fine, o l'una o l'altra prese separatamente, si è perduti. Il ciclo contiene la verit . Uno scoiattolo che gira nella sua gabbia e la rotazione della sfera celeste. Estrema miseria ed estrema grandezza.

Quando l'uomo si vede come uno scoiattolo che gira nella sua gabbia rotonda, allora, se non mentisce a s  stesso,   vicino alla salvezza.

La grande pena del lavoro manuale consiste nel fatto che si   costretti a sforzarsi, per tante e cos  lunghe ore, soltanto per esistere.

Lo schiavo   colui cui non   proposto nessun bene come scopo delle proprie fatiche, eccetto la nuda esistenza.

Allora egli deve o distaccarsi o cadere al livello vegetativo. Nessuna finalità terrestre separa i lavoratori da Dio. Essi sono soli in questa situazione. Tutte le altre condizioni implicano fini particolari che fanno schermo fra l'uomo ed il bene puro. Per loro, uno schermo simile non esiste. Non hanno qualcosa di troppo di cui debbano spogliarsi.

Sforzarsi per necessità e non per un bene - spinti, non attirati - per mantenere la propria esistenza tale quale essa è - è sempre servitù. In questo senso la servitù dei lavoratori manuali è irriducibile. Sforzo senza finalità.

È terribile - o più bello di qualsiasi altra cosa - se è finalità senza fine. Solo la bellezza permette di esser soddisfatti di ciò che è.

I lavoratori hanno bisogno di poesia più che di pane. Bisogna che la vita loro sia poesia. Bisogna d'una luce di eternità.

Solo la religione può esser la fonte di quella poesia. Non la religione, ma la rivoluzione è oppio del popolo.

La privazione di quella poesia implica tutte le forme di demoralizzazione. La schiavitù è il lavoro senza luce di eternità, senza poesia, senza religione. Che la luce eterna dia una ragione di vivere e di lavorare, ma una pienezza che dispensi dal cercare quella ragione.

In mancanza di ciò, i soli stimolanti sono la costrizione e il guadagno. La costrizione che implica l'oppressione del popolo. Il guadagno, che implica la corruzione del popolo.

Lavoro manuale. Il tempo che penetra nel corpo. Mediante il lavoro l'uomo si fa materia come il Cristo nell'Eucaristia. Il lavoro è come una morte.

Bisogna passare attraverso la morte. Bisogna essere uccisi, subire la pesantezza del mondo. Se l'universo pesa sulle reni di un essere umano, c'è da stupirsi che soffra?

Il lavoro è come una morte se è senza stimolo. Agire rinunciando ai frutti dell'azione.

Lavorare quando si è sfiniti, vuol dire diventar sottomessi al tempo come la materia. Il pensiero è costretto a passare da un istante all'istante successivo senza agganciarsi né al passato né all'avvenire. Questa è l'obbedienza. Gioie parallele alla stanchezza. Gioie sensibili. Mangiare, riposarsi, i piaceri della domenica... Ma non il denaro.

Nessuna poesia che abbia per tema il popolo può essere autentica se non vi è la fatica, se non vi sono la fame : la sete che vengono dalla fatica.